

La situazione sul fronte orientale

Gli sviluppi del conflitto ucraino, a undici mesi dall'inizio delle ostilità

- *A undici mesi dall'inizio del conflitto in Ucraina, la situazione sul campo è in stallo. Le tensioni maggiori si registrano nei pressi di Bakhmut, città nel Donetsk*
- *Negli ultimi mesi, i russi hanno adottato la strategia del terrore, colpendo i civili e le infrastrutture energetiche critiche dell'Ucraina per sfiancare il morale della popolazione e costringerla alla resa.*
- *Al fine di scongiurare una nuova avanzata russa e riconquistare i territori persi, l'Occidente sta fornendo a Kiev aiuti sempre più sofisticati.*

Introduzione

Sono passati oramai quasi undici mesi da quando, all'alba del 24 di febbraio del 2022, Vladimir Putin ha dato il via all'invasione su più fronti dell'Ucraina. Lo scenario da incubo che si era profilato nelle settimane precedenti, si è materializzato, lasciando impreparate le cancellerie occidentali. Quello che veniva considerato il secondo esercito più potente del mondo, nonché una superpotenza atomica, ha dichiarato unilateralmente guerra a uno stato confinante con lo scopo di cancellarne l'identità e rimuoverlo dalla cartina geografica, annettendolo ai propri territori. Nonostante gli avvertimenti di Washington che vedeva nell'ammassarsi di truppe russe ai confini dell'Ucraina, il preludio di quanto sarebbe successo da lì a poco, i paesi europei ritenevano impensabile questo atto di aggressione immotivato.

Sebbene le previsioni delle intelligence occidentali dessero come imminente la capitolazione di Kiev, la guerra, che nei piani del presidente russo sarebbe dovuta durare pochi giorni, è evoluta diversamente. Infatti l'iniziativa di Putin, condotta con l'obiettivo minimo di decapitare la leadership di Zelensky e indebolire il fronte occidentale, ha avuto risvolti inattesi. Al momento infatti si assiste ad uno stallo sul campo di battaglia, ad un sempre maggiore avvicinamento di Kiev all'Europa e al rinsaldarsi dei legami tra i governi occidentali a tal punto che due Stati prima neutrali come Svezia e Finlandia, hanno avviato le pratiche di adesione alla NATO.

Come approfondito in report precedenti, è plausibile ritenere che nei propositi del Cremlino vi fosse la volontà di estendere il conflitto con mezzi tradizionali e ibridi ad altri paesi una volta appartenenti al blocco sovietico, approfittando di una presunta decadenza del potere di Washington attestata, secondo Mosca, dalle disastrose modalità con cui gli Stati Uniti hanno abbandonato l'Afghanistan ai Talebani. Tuttavia, gli USA, presa consapevolezza del fatto che Kiev avrebbe potuto resistere, hanno iniziato a sostenere finanziariamente e con aiuti militari il paese dell'Europa dell'Est. Non solo, ma il blocco Occidentale ha deciso di compattarsi, con un notevole sforzo, al fine di applicare alla Russia ingenti sanzioni con l'obiettivo di indebolirne la leadership e di conseguenza fiaccare la volontà di Mosca di continuare la guerra. Tuttavia, la situazione economica del paese si è rivelata più stabile del previsto e nonostante gli effetti tangibili delle sanzioni, quali un ridotto

apporto di componenti tecnologiche chiave per l'industria militare¹, le velleità imperialistiche del Cremlino non si sono placate.

Il prolungarsi di una guerra di logoramento

Quella che doveva essere “un'operazione speciale per denazificare l'Ucraina” (secondo la definizione data dalla propaganda russa) di breve durata, si è trasformata in una guerra di posizione e logoramento, per certi versi simile alle battaglie combattute nelle trincee della prima guerra mondiale. Emblematico è il caso della città di Bakhmut, nel Donetsk, sotto controllo ucraino ma contesa tra i due eserciti dall'inizio del conflitto. Sebbene alcuni analisti ne discutano il valore strategico², la Russia sta investendo ingenti risorse e uomini per cercare di conquistare la città e proprio mentre scriviamo questo report i russi hanno consolidato il loro controllo sulla vicina città di Soledar. L'esercito russo, nell'area è coadiuvato dalle milizie private della Wagner. Il Comando ucraino, dal canto suo, ha deciso di rispondere frontalmente agli attacchi, accettando lo scontro diretto anche a costo di subire considerevoli perdite. L'enorme numero di vittime da ambo le parti, sacrificate per il controllo di pochi km di terreno, ci riporta immediatamente alla memoria il primo conflitto mondiale. Di fatto, gli attacchi condotti dalla “fanteria” e la capacità di resistere a questi ultimi, sono tornati ad essere elementi essenziali per conseguire un vantaggio sul campo ed è proprio per questa ragione che in Russia si è assistito ad una mobilitazione parziale che ha accresciuto di 300mila uomini i numeri dell'esercito. Seppur male equipaggiati e mal addestrati, l'onda d'urto provocata da questi ultimi, nei piani di Putin, ha l'obiettivo cambiare le sorti della battaglia. Negli ultimi mesi, poi, si è osservato un'intensificarsi della strategia del terrore condotta da Mosca. Centinaia di missili sono stati infatti lanciati a più riprese contro obiettivi civili e infrastrutture energetiche chiave ucraine. E' plausibile ritenere che l'obiettivo del Cremlino sia quello di intimorire la popolazione, minacciando morte e gelo, in modo tale che questa eserciti pressione sulla leadership politica e militare al fine di favorire la resa di Zelensky e del suo paese. Nonostante le attese russe però, questi attacchi indiscriminati non hanno fiaccato il morale degli ucraini, seppur abbiano comportato un costo altissimo in termini di vite. Nell'ultimo bombardamento, ad esempio, condotto il 14 gennaio 2023, è stato colpito un condominio di abitazioni a Dnipro, e ciò ha provocato la morte di oltre quaranta innocenti.

Gli aiuti militari

Sin dall'inizio del conflitto, armi fabbricate in paesi NATO quali i Javelin (armi anticarro portatili) e i droni turchi Bayraktar, hanno giocato un ruolo di primo piano nei successi ottenuti dagli ucraini nell'arrestare l'avanzata russa. Le controffensive vincenti di Kharkiv e Kherson, poi, hanno persuaso gli occidentali che, se ben equipaggiati, gli Ucraini possono respingere la Russia. Di fatto si è fin da subito compreso che al fine di permettere la resistenza ucraina, era necessario fornire all'esercito armi di fabbricazione occidentale che potessero rimpiazzare quelle di fabbricazione sovietica, consumate nei primi mesi della guerra. Con il passare del tempo si è assistito ad una crescita nella quantità e nella qualità degli aiuti militari a Kiev. Il vero punto di svolta è rappresentato dal

¹ <https://www.iisd.org/articles/policy-analysis/technology-sanctions-russia-war>

² <https://www.nytimes.com/2023/01/09/world/europe/ukraine-bakhmut-strategy.html>

momento in cui sono stati trasferiti i sistemi HIMARS, lanciarazzi multipli, in grado di colpire a nelle retrovie le linee nemiche.

Il sentiero su cui si muovono gli occidentali nel fornire aiuti all'Ucraina è molto stretto: esiste infatti il rischio che la Russia percepisca una minaccia alla propria integrità territoriale e che questo possa determinare un'ulteriore escalation nello scontro.

Nonostante la premessa, nelle ultime settimane si è parlato molto di incrementare l'assistenza militare all'Ucraina. In particolare si sta discutendo della possibilità di trasferire i Leopard, carri armati pesanti di fabbricazione tedesca. Il cambiamento nella volontà occidentale di rifornire carri armati sta avvenendo ora perché secondo le intelligence occidentali esiste, per l'Ucraina, una finestra stretta per condurre le proprie offensive e necessita di attrezzature più potenti per scoraggiare e eventualmente respingere le offensive russe previste nei prossimi mesi.

Non è chiaro quale sia il prezzo pagato dagli occidentali per aiutare il paese dell'Est Europa. Diversi analisti, tra questi il sito "Foreign Policy"³, parlano di un pericolo relativo all'esaurimento delle scorte presenti negli arsenali occidentali. Lo stesso Stoltenberg ha posto l'accento sull'obiettivo di intensificare la produzione di munizioni per rifornire le armi utilizzate nel conflitto.

La vicinanza tra gli Stati Uniti e l'Ucraina è stata suggellata dalla visita di Zelensky al Congresso americano il 22 dicembre 2022, durante la quale gli Stati Uniti hanno ribadito il proprio impegno a appoggiare il paese attaccato fintanto che sarà necessario.

Anche la Russia si è mossa al fine di intrecciare relazioni con paesi che possano sostenerne lo sforzo bellico. Tra le nazioni con cui il Cremlino ha avviato una partnership militare vi sono Iran e, secondo la Casa Bianca, Corea del Nord⁴. In particolare, molto profonda appare essere la cooperazione tra Mosca e il regime di Tehran, una collaborazione che John Kirby, il portavoce del Consiglio di Sicurezza Nazionale della Casa Bianca ha definito come una "totale partnership militare". Hanno fatto in questo modo l'ingresso in guerra i temibili droni iraniani, in cambio dei quali, secondo alcune fonti⁵, verranno forniti aerei da combattimento.

Tra i più fedeli alleati del Cremlino annoveriamo la Bielorussia, stato confinante con l'Ucraina e trasformatosi, negli ultimi mesi in un territorio di appoggio per le operazioni militari russe. In queste ultime settimane, si è assistito ad un incremento delle truppe e dei mezzi stanziati in Bielorussia dietro la motivazione di nuove esercitazioni militari congiunte tra Minsk e Mosca. Sebbene un nuovo attacco da Nord appaia al momento poco probabile, la funzione svolta dalla Bielorussia è quella di tenere sotto costante pressione il fronte settentrionale dell'Ucraina.

³ <https://foreignpolicy.com/2022/11/16/ukraine-weapons-military-aid-stockpiles-nato-low-industry/>

⁴ <https://www.agenzianova.com/news/la-corea-del-nord-nega-la-fornitura-di-armi-alla-russia/>

⁵ <https://www.timesofisrael.com/report-russia-to-supply-with-iran-with-dozens-of-sukhoi-su-35-fighter-jets/>

Conclusioni

- *Le parti al momento non sono disponibili a sedersi al tavolo dei negoziati.*
- *Entrambe le parti sono convinte di poter vincere la guerra sul campo e per questo il conflitto appare ancora lungo. Molto dipenderà dal sostegno militare che gli occidentali forniranno all'Ucraina.*
- *Gli ultimi aiuti militari forniti a Kiev vanno nella direzione di scoraggiare nuove offensive russe che, l'Intelligence americana, si aspetta possano avvenire nei prossimi mesi.*